Udine, 26 Agosto 1917 — Anno II. N. 28

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amm'nistrazione Via Prefettura, 6

Esultiamo!

Scrivemmo il penultimo articolo «In alto i cuori!» sotto la più dolce e commovente impressione che possa provare un cuore che si senta veramente italiano: dopo aver visitato dappresso la gigantesca e perfetta macchina militare della nostra santa guerra. Noi lo sapevamo di trovarci alla solenne vigilia della sua irrisistibile e vittoriosa «mossa», per ciò il nostro vivissimo compiacimento si sfogava nello scrivere con mano tremante quella colonna di prosa. Quando la vedemmo, si stava dando l'ultima «oleata» ai suoi formidabili e scorrevolissimi ingranaggi: e manifestammo sinceramente la nostra profonda e immutabile fiducia con la più schietta ammirazione al suo glorioso macchinista: Luigi Cadorna.

La brillante vittoria d'oggi, giunge a buon punto per ritorcere le corna ai malvagi buffali della sfiducia, della discordia e del nefando e idiota neutralismo rosso e nero, il cui programma, sempre più audace e malvagio, si riassume nel voler ad ogni costo la nostra disfatta militare, a completo vantaggio delle orde tedesche. Ma la potente «macchina» avanza loro malgrado inesorabilmente, schiacciando la energica resistenza nemica, e guadagnando all'Italia le sacre terre che natura le diede. Vada quindi la nostra immensa gratitudine al Duce nostro: e ai valorosi fratelli francesi ed inglesi, il cui valido aiuto, giovò di molto al nostro successo lietissimo.

Federico Botti.

Viva la Francia!

L'illustre Presidente della Francia sorella, volle onorarci con la sua graditissima visita; e la capitale militare d'Italia, lo accolse fraternamente, dignitosamente, come si addiceva alle attuali circostanze, imbandierando le case e accorrendo in massa a salutarlo alla stazione.

Egli ha visitato bene il nostro terribile fronte, rimanendo meravigliato dei nostri miracolosi ed eroici progressi; ammirò con viva soddisfazione e con un sentimento d'orgoglio la nostra perfetta macchina militare, la cui avanzata verso Trieste è prossima e sicura.

Nell'abbraccio dato al Re d'Italia, il Presidente Poincarè ha rinsaldato fortemente il solenne patto di fratellanza che unisce da secoli i due grandi popoli latini, i quali si vorranno sempre bene e si aiuteranno in tutto, percorrendo assieme lo splendido cammino verso i più belli Ideali, tracciati loro dall'avvenire.

Un malinteso che durò trent'anni, ci mise in discordia colla grande famiglia latina per colpa degli infami istigatori, razza maledetta, austro-tedeschi, che ci aizzavano rabbiosamente (e noi subimmo l'oltraggio!) contro i nostri veri, puri fratelli nella lingua, nelle tradizioni, nelle istituzioni, nell'arte, in tutto ciò che è di nobile, di bello e di grande; ci aizzavano per scopi turpi e per vendetta politica.

Ma le nubi nere si dileguarono dall'orizzonte nostro, e tutto passò: la santa verità risplende ora sul mondo.

E noi, che sempre amammo di cuore la nobile patria di V. Hugo, siamo lieti di queste care e belle manifestazioni, che la uniscono in uno stretto abbraccio — e lo siamo certi, per sempre — con la patria di Carducci.

«Ma Garibaldi e la gioventù italiana mos«sero al soccorso di Francia....

«La civiltà latina, che ha prodotto i Co«muni e il Rinascimento, non deve essere «sequestrata a profitto di nessun altro popolo; «sia quanto vuolsi dotto e potente; non deve «essere da nessuno soprafatta; ell'è elemento «necessario, come fu già primo, alla vita della «civiltà europea, della civiltà mondiale».

— «... nous sommes vos freres, vos freres par l'dée, vous freres par l'epreuve;... que si demain est á nous, il est a vous; et que, le jour oú il aura dans le monde la France, il aura l'Italie!» (*V. Hugo*).

Federico Botti.

Udine, 15 agosto 1917.

L'eterno barbaro!

Quando il telegrafo ci portò la notizia funesta del nuovo bombardamento della fatata Venezia, provammo una forte stretta al cuore: e l'odio nostro pei discendenti di Arminio — il terribile nemico dei romani —, e di Attila il flagelum Dei della Civiltà, aumenta di potenza, ed erompe in un grido formidabile: morte ai barbari!

Gli ingenui, i neutralisti miserabili,

che osano ancora difendere la causa degli imperi centrali, responsabili del cataclisma di morte e di sangue che inlutta il mondo, le cui orde selvagge e feroci gettano dalle tenebre insidiose le bombe assassine sulla meravigliosa e inviolabile città dei sogni e dell'arte più pura e più bella del genio latino, non meritano altro trattamento che di venire cacciati dal suolo che essi calpestano:

codesti messeri dal cuore di pietra!

Per conto nostro,

speriamo che la energica azione del Governo, inizi un'era novella nel campo della nostra santa guerra, eliminando senza pietà alcuna tutti coloro i quali tentano di colpire vilmente l'opera di assistenza civile, e di pugnalare alla schiena il glorioso esercito combattente.

Ogni qual volta apprendiamo codesti perfidi attentati sopra città indifese, per la sola brutale malvagità di distruzione, violando sistematicamente ogni trattato internazionale, da parte dei velivoli e dei cannoni nemici, ci piange l'animo nel trovarci quì, lontani dal fronte, perciò impotenti a vendicare come vorremmo le sanguinose offese fatte di continuo alla nostra bella patria.

Se la belva tedesca ci ha lasciato nelle nostre carni, ancora straziate e doloranti, l'unghiate sue velenose; se noi sul campo di battaglia abbiamo versato il nostro sangue più puro, se vendicammo la nostra gente assassinata nelle loro case, ed i fratelli caduti per la libertà dei popoli; non per questo siamo ancora contenti e soddisfatti, poichè vorremmo trovarci ora lassù col fucile in posizione di sparo, e colla baionetta inastata, pronti all'attacco per la distruzione d'una casta militare, da secoli maledetta....

L'unica azione pratica di risposta ai delitti spaventosamente atroci dell'eterno barbaro, sia il grido nostro unanime, risoluto, entusiastico; guerra, guerra fino alla nostra vittoria completa! A Trieste!

Così, la cara, la splendida Venezia, la dotta Padova, la nostra Udine, i nostri martiri sublimi, i nostri eroi immortali, la Civiltà latina e mondiale, saranno vendicate per bene! Salutiamo quindi con grande gioia la chiamata alle armi di tutti i figlioli della grande, della pura, della gloriosa e della divina Italia nostra. «Giusta è la nostra causa, e santa è la nostra guerra» (A. Salandra)

«... tutto ciò che siete, tutto ciò che avete e «voi, datelo alla fiammeggiante Italia!».

Avanti, Italia!

Udine, 15-8-1917.

Federico Botti.

Censura

Statistica interessante.

In Italia, secondo le notizie fornite dalle Camere del lavoro, dalle cooperative di consumo e dai municipi di 17 principali nostre città, l'aumento dei prezzi al minuto del pane e farina di frumento, della pasta per minestre, della carne di bue, del lardo, dell'olio da mangiare e del latte, nel gennaio 1917 in confronto all'agosto 1914, era stato di circa il 40 per cento in media, esclusa la città di Udine che per ragione tante volte dette, ha raggiunto il record con L. 89 per cento.

Orbene, a non parlare della Germania dove già nel novembre 1916 l'aumento era stato superiore al 110 per cento dell'Austria, dove nel gennaio 1917 era superiore al 190 per cento, dell'Inghilterra dove nel marzo 1917 era del 94 per cento, della Francia dove nel terzo trimestre del 1916 era già del 42 per cento; a tacere di questi paesi belligeranti, che stavano alcuni assai e tutti più o meno peggiori di noi; nella *Svizzera*, già nel settembre 1916 l'aumento sul prezzo delle derrate alimentari, in confronto ai prezzi di prima della guerra, era del 44 per cento; in *Danimarca* fin dal luglio 1916 era del 46 per cento, nella *Svezia* nell'ottobre 1916 erà già del 49 per cento; nella *Norvegia* nell'ottobre 1916 si aveva un aumento del 61 per cento; in *Olanda* del 52 circa fin dal settembre 1916. Dappertutto, l'aumento proporzionale è stato superiore che in Italia, sebbene anche per i paesi esteri le cifre sieno state pubblicate dai governi non certo desiderosi di esagerare la gravità del male.

Cronaca locale.

Doveroso saluto

L'amico e compagno Giuseppe Pascoli, non firmerà più il nostro giornale, quale rodattore responsabile, perchè la sua attuale posizione non glielo permette.

I soldati tutti, debbono servire scrupolosamente e fedelmente la patria: nient'altro. Compresi da questo alto dovere, e poichè talvolta nel vertiginoso turbine delle idee; nel fuoco e nella passione della lotta; nella fretta delle ricensioni, si può uscire dalla propria costellazione astrale e roteare nella plularità dei mondi abitati dai pescicani, dai serpenti, dagli sciacalli o di altri esseri antropomorfi, ecc.; pel qual fatto, il responsabile è sempre il colpevole, davanti agli occhi di questo mondaccio, anche se inconsapevole; occorreva quindi sostituirlo.

Domenica p. p. non uscì il nostro giornale, perchè Pascoli, già volontario nell' 8.o Alpini, ora soldato nel 121.o B. non potè rimettere la sua onorata firma.

Interventista della prima ora, egli ha dato moltissimo; e tutti ricordano l'uomo d'azione, buono, generoso e nobile, fiero soldato della nostra santa guerra. Sotto il grigio verde palpita un cuore vibrante d'amore per questa bella Italia e per l'Umanità, i cui sacri diritti trovano in lui un valente assertore. Lo sostituisce, da oggi, l'amico Federico Botti, udinese, ex corrispond. del «Giornale d'Italia» di Buenos Aires e del «Mattino» di Santiago, gloriose banditore dell'italianità nell'America del Sud; volontario di guerra, gravemente ferito all'assalto vittorioso del Javorcek.

Egli è il portabandiera dei volontari americani il cui magnifico vessillo sventolerà tra breve sul campo dell'onore.

Il «Popolo Friulano»

I nostri parlamentini.

In questi ultimi tempi si sono riuniti i nostri parlamentini: consiglio provinciale e consiglid comunale. Entrambi si sono sepolti in un largo lembo di pietra!

Al Consiglio provinciale si son sentiti esporre programmi degni del regno di «mille e una notte» si è sentito parlare di sifilicomi, di figli di nessuno ecc. ecc.

Per la spesa necessaria dell'alimento di questi ultimi, fu esposto un lungo programma finanziario per il quale i contribuenti verranno gratificati di nuove imposte, mentre le provincie di Padova e Venezia provvederanno con un prestito.

I partiti, ai quali rispettivamente appartengono gli uomini rappresentativi di quel consiglio, ebbero ad elogiare solo le cose dette dai loro, mentre quell'assieme di proposte costituiscono l'accavaloarsi di confusioni rimediabili solo dal tempo.

Al nostro Consiglio comunale non avvenne di meglio. Quasi quasi, le sedute son dirette dal banco della stampa. Il numero legale arriva se tirato coi denti: l'esposizione di programmi mastodontici non empie la pancia a nessuno, quindi non tranquillizza nessuno.

Certi argomenti, trattati nell'ora che passa, e da un luogo ove volgendo l'orecchio, si ode il rombo del cannone che avvia la decisione di grandi fatti, fanno veramente pietà.

Si parla di polvere che dà noia, mentre la polvere pirica è quella che miete vite; si parla di scuola e di arte, mentre non vi è che la scuola del soldato e l'arte della guerra che devono in oggi star a cuore,

mentre vi son tanti caduti, per la grandezza della patria...

Il prezzo della paglia

Dapoichè c'è il calmiere sul prezzo del fieno, la poca paglia che giunge sul mercato di Udine è salita a prezzi enormi, L. 16,65 al quintale.

Questo prezzo è superiore di L. 2.65 al quintale stabilito col provvidenziale decreto del Comando Supremo.

Se questa benemerita autorità ha provveduto affinchè il prezzo del fieno non salga a prezzi di favola, perchè l'autorità comunale non manda sul mercato della paglia qualche assessore al fine di studiar il modo di non permettere l'imboscamento della paglia e le cause del suo strabiliante prezzo?

Censura

Acqua padre.....

Fra i tanti bisogni, anzi maggiori bisogni, ai quali si è obbligati specialmente durante la canicola si è quello di dover usare dell'acqua potabile.

Invece l'acqua potabile a Udine manca quasi del tutto.

Far risalire la colpa al Comune sarebbe come provocare la risposta: non piove governo ladro.

Però se non in tutto, almeno in parte il Comune dipende alla creata municipalizzazione dell'acqua potabile per contratto, ha una parte di colpa: perchè mentre l'acqua dell'acquedotto arriva al solo I.o piano di pochissime case della città, il Comune sa farla pagar cara, quanto può costare il vino.

Quest'affermazione sembra un'eresia mentre non lo è.

Il vino costa L. 1 al litro, l'acqua del Comune costa cent. 2 e 2 millesimi all'ettolitro.

Del vino si può farne a meno, perciò la sua spesa è volontaria e proporzionale all'asciutto dell'ugola, ma dell'acqua non si può farne a meno.

Il vino usato normalmente è considerato un nutrimento accessorio, l'acqua è considerata un elemento indispensabile.

Ecco perchè anche esistendo una sproporzione di prezzo, può dirsi che l'acqua a Udine costa come il vino.

Ed è cara inquantochè, malgrado essa non arrivi al I.o piano, di poche case, pel III.o bimestre, l'esattore ha in riscossa, per maggior consumo, il che vuol dire non consumo normale oltre 35040 mila lire bimestrali!

In questi giorni a Palazzo Lionello si è tenuto Consiglio comunale. Veramente facevano pena quei consiglieri comunali che si sono occupati di tante questioni, compresa quella di inaffiare le strade con l'acqua potabile, e questa dell'acqua pei bisogni domestici, l'hanno trascurata del tutto.

E' ben vero ch'essi hanno l'appoggio di quei ottimi amici, che forse solissimi presenziano nolentemente il Consiglio comunale.

Pesca miracolosa.

I cittadini del regno del «crott» si sono in questi giorni abbandonati, nel loro fiume, ad una vera pesca miracolosa. Pesci bell'e grossi correvano per la roggia di via Grazzano. Pigliati alcuni, senza rete e senza amo, fu constatato che l'acqua dolce li aveva uccisi, cioè erano morti.

Peccato, perchè se vivi come di solito avviene dei pesci che stanno in acqua, o in agonìa, il nostro Comune poteva risparmiare il viaggio a Cervignano per l'acquisto del pesce municipalizzato.

In ogni modo, se è il caso di far vivere il pesce nella roggia della repubblica del «crott», lo studio della questione spetta al consigliere comunale Cremese, che si occupa dei problemi del dopo guerra.

«La carta e la banda rotonda».

Certi signorini, invidiosi che certe signorine sieno distinte con la «carta», vollero averne un pezzetto anch' essi.

Allora, in luogo ove c'è una banda rotonda, hanno suonato una musica poco pulita.

Capita la signora pattuglia: ora sul bancone del Tribunale compariranno questi degenerati, cui solo un senso di misera compassione li libera da ogni altra amara rampogna.

Fra vettori e vetturini.

I vettori e i vetturali si trovano in questi giorni in una condizione imbarazzante.

Opportunamente il Comando Supremo ha emesso, in data 21 luglio un decreto sulla requisizione del fieno fissandone il prezzo a L. 14 al quintale.

Questo importo, il quale è 4 volto rimune rativo, relativamente al valore intrinseco di questo prodotto, non garba ai produttori, perchè in questi ultimi mercati, il suo prezzo era salito a L. 25-26 al quintale. Allora è avvenuto l'imboscamento del fieno.

Nessun carro arriva più sul mercato di Udine. Proprio come è accaduto per le uova.

Naturalmente chi ne risente è la classe dei vettori e vetturali non possessori di prati da falciare, cioè di quelle persone che esercitano l'industria della trazione, e mercè essa sostentano le loro famiglie senza accumulare patrimoni, industria che può considerarsi un servizio pubblico.

I vettori e vetturali si sono rivolti alle autorità competenti per cercare il modo di risolvere questo loro importante problema, ed ad onor del vero, da tutte, e specialmente dall'Ill. sig. Comandante della Piazzaforte, ebbero tali affidamenti, che a non lungi anche la loro critica situazione sarà sollevata.

Censura

Collaborazione del Pubblico

La chiusura del Frittolino.

Auspici i negozianti e gli abitanti di Via Paolo Canciani, con le proteste per il «puzzo» che emanava dal vicino «Frittolino» che tanto vantaggio e soddisfazione apportava ai numerosi frequentatori, mercè l'energico provvedimento preso dal proprietario del locale, persona autorevole, ed assennata, difronte ai propizii vantaggi di economia, deve suo malgrado sgomberare.

Il povero profugo, conduttore di quel locale conscio d'aver trattato sempre bene ed a buon mercato la numerosa clientela, ringrazia dal profondo del cuore, i protestanti ed il padrone del locale assicurando che serberà verso di loro eterna gratitudine.

Il povero profugo.

Sindacato del Lavoro

Interessi dei Ricevitori Postelegrafici

In occasione che persona amica si recava a Torino, questo Comitato ha ritenuto doveroso far pervenire al Cav. Reggio, Direttore del giornale di classe «La Posta», un modesto obolo, quale contributo della Sezione friulana alle spese sostenute nel viaggio a Roma per perorare gl'interessi della classe.

In tale incontro abbiamo avuta la riconferma sui buoni affidamenti dati alla Commissione da S. E. Boselli.

Come pure l'assicurazione che il Ministero intende corrispondere integralmente a tutti i Ricevitori quell'aumento di retribuzione che ne risulterà dalla liquidazione del recente Md. 69, e cioè sotto forma di compenso speciale, fatta dettrazione dalle spese sostenute, o dalle antecipazioni fatte dall'Amministrazione durante il periodo della guerra, a quegli uffici che avessero ottenuti tali aiuti.

Siamo poi lieti di poter assicurare che la nostra interpretazione sul modo di conteggiare «il compenso speciale» è stato riconosciuto regolare anche dal Cav. Reggio, e perciò quanto, questo Comitato ebbe a partecipare a tutti i Colleghi con la sua circolare 30 luglio p. p. è da ritenersi come la vera formola per stabilire il compenso spettante ad ogni ricevitore, e ciò ben s'intende dopo che dalla Direzione sarà ritornato il Md. 69 corretto e consolidato nelle sue reali risultanze.

Si ritiene poi che il Ministero abbia rinunciato alle progettate commissioni, per stabilire i compensi speciali; poichè sarebbe risultato essere queste superflue, quando la Direzione dopo averne riveduti i conteggi e controllati tutti i dati esposti sul Md. 69, avessero consolidata la vera cifra spettante al ricevitore, limitandosi se mai a chiedere a questo quale sia il suo compenso speciale, fra l'attuale sua retribuzione aumentata del 30 per cento, con la differenza della somma portata dal Md. 69. Questa nostra informazione potrà anche essere prematura, ma non essendo ancora stato ordinato alle Direzioni la nomina di taii commissioni, ci conferma nel nostro asserto.

Con ciò peraltro, non si deve intendere da parte nostra un tranquillo adagiarsi sopra una cieca fiducia, per ricadere in quella supina e fatalistica rassegnazione che fin ora fu sempre la causa d'ogni nostro disagio economico e morale. L'opera di tutti deve essere vigile e risoluta onde far valere i nostri diritti a tempo opportuno con tutti i mezzi leciti che saranno a nostra disposizione. Non saranno perciò necessarie ne manifestazioni d'indisciplina, ne rivolte al doveroso riflesso che richiedono le autorità superiori. Ma per far valere i nostri diritti ricorreremo all'unica via che ci è aperta e non contesa, e ciò alla via legale. I Tribunali chiamati a giudicare sulla giustizia delle nostre domande, non potranno non riconoscere la fondatezza del nostro diritto nel chiedere quanto ci compete per la forza di regolamento, dopo aver a prezzo di sacrifici inenarrabili, e di fatiche immense lavorato per il vantaggio dell'Amministrazione per il lungo periodo di tre anni, e due di questi in periodo di guerra.

A tali estremi noi ci lusinghiamo da non arrivare, ma se anche a tali patti si dovesse giungere, saremo fermi e sereni nel nostro procedere, tanto più che frattanto giungerà a suffragare la forza del nostro diritto un autorevole parere, il quale sarà quello che troncherà il nodo gordiano.

* * *

Passiamo ora ad altro argomento. Il Ministero a quanto ci consta, ha deliberato di istituire fra poco anche nel nostro servizio postale, il sistema degli chéques postali. Questo servizio, che noi per ragioni dell'ingiusto confine, travolto e cancellato ormai dal valore dal popolo soldato, era da lunga pezza conosciuto, perchè molto in uso, nell'Impero degl'impicatori, perchè facilitava lo scambio di denaro fra i commercianti, senza il bisogno di far circolare la moneta.

Nello sviluppo che prenderanno le industrie ed il commercio nel dopo la guerra, un tale servizio potrà arrecare non pochi vantaggi e facilitazioni alla classe commerciale. Ma siamo noi certi e sicuri che questo servizio che dovrebbe rivestire un carattere di elasticità commerciale, non venga burocratizzato come sempre? Non ci sarà il pericolo che venga ordinato di eseguirlo agli uffici postali, circonfuso da tutte quelle restrizioni burocratiche, e da quelle minuziose incessanti formalità contabili, da rendere al pubblico impossibile valersi dell'utilità di questo servizio rendendo al ricevitore ostico il trattarlo? Non abbiamo noi l'esempio del servizio delle Commissioni?.... Dio ce ne guardi. Questo servizio che avrebbe potuto portare una grande utilità al pubblico, e che dagli uffici avrebbe potuto venire disimpegnato con facilità, venne invece reso impossibile per la sua farragginosa mole di burocrazia, nientemeno che 20 qualità di stampati,

Chiudiamo questa parentesi e ritorniamo a bomba.

Quando il Ministero diramerà agli uffici l'ordine di attivare il nuovo servizio dei Chéques, cosa faremo noi? Osseqnientemente obbedire, e fare il possibile di studiare il modo che il nuovo servizio vada e proceda bene è vero? Ma trattandosi d'un nuovo servizio che viene a noi accostato, e trattandosi di maneggio di denaro e quindi della massima responsabilità, quali sono i compensi che il Ministero ha fissato per compensarci del maggior lavoro e delle maggiori responsabilità cui andremo incontro?

Censura

Ribadendo il chiodo del caro-vivere.

Le supreme aquile del vecchio incantato Castello, non degnano d'uno sguardo benigno i miseri mortali, e dall'alto dove il popolo *zuccone* le ha poste se ne infischiano delle proteste e delle invocazioni del pubblico.

Ebbene questa noncuranza, questo sacro egoismo non può essere più oltre tollerato; e i signori della Giunta sono invitati a prendere quelle energiche determinazioni che nel momento attuale si impongono.

E' necessario porre termine al sistema di lasciar correre l'acqua pel suo molino, bisogna provvedere a mettere un freno ai guadagni illeciti e vergognosi della speculazione e del bagarinaggio.

Questo è parlar chiaro, e siccome oltre a compiere il loro dovere di veri uomini democratici, i signori della Giunta, hanno pure l'imprescendibile dovere di assolvere la loro opera inspirata ai più puri sentimenti di patriottismo, noi sentiamo il bisogno di insistere con tutte le forze su questa questione.

I consumatori non possono certamente essere contenti del presente stato di cose, e basta pensare che in tutte le città del Veneto si è pensato a porre rimedio all'importantissimo preblema, tanto che Udine sola, porta il marchio vergognoso di sfruttamento e di indecente speculazione.

Ma come abbiamo detto altre volte il marcio va ricercato nell'alto, ed è indecoroso che la nostra città, ora frequentata da molti forestieri, non senta il bisogno di scuotersi dalla sua colpevole apatia.

Dove sono andati i vostri principî democratici o signori preposti alla pubblica cosa?

Dov'è il vostro sonante patriottismo?

La terribile lotta che le nazioni alleate hanno ingaggiato, si basa sul principio democratico di Giustizia e di Umanità, ma voi male servite la Giustizia, se non pensate a dar modo al popolo di resistere internamente con animo gagliardo, e sereno alle innumerevoli viccissitudini del momento.

Raccogliete dunque tutte le vostre forze, e guidati dall'amore verso il popolo, che vi seguirà con fede, ponete tutta la vostra opera disinteressata a vantaggio dei bisogni urgenti della cittadinanza.

Vi sono problemi che potrebbero venire risolti con esito molto buono e soddisfacente, solo che voi pensaste a dare tassative disposizioni di indole amministrative.

A[illegible]e[illegible]iam[illegible] alle prin[illegible]ipali:

1. Calmiere dei prezzi i prezzi sulle verdure, frutta, e carnami, stabilito da uomini competenti.

2. Divieto assoluto di esportazione, e in via subordinata scambio di certe derrate; come per esempio il latte, che se qui scarseggia, potrebbe venire importato dalla Carnia coi camions.

3. Sorveglianza scrupolosa, per mezzo di vigili affinchè i prezzi stabiliti dai calmieri non subiscano alterazioni.

Naturalmente, queste disposizioni potrebbero far nascere dei malumori fra la classe dei commercianti,

ma voi, o signori, dovete pensare all'interesse della collettività, e non a quello di pochi ingordi; quindi potreste esser certi di aver bene meritato, sia assolvendo il vostro dovere di amministratori, come di aver compiuto una opera di alta giustizia e di civiltà.

La verdura tutta è genere di prima necessità.

m. b.

Caro « Popolo »;

Nell'ultimo numero, in appoggio a quanto affermavi circa all'ingiustificato alto costo delle carni macellate, giustamente accennavi ai prezzi che presentemente si fanno sul mercato per l'acquisto bovini a peso vivo, con un massimo di L. 130 a L. 110 al q.le.

Sono quindi inutili e superflue tutte le ragioni che potrebbero venir opposte, il fatto puro e semplice è quello che i macellai rivendendo ai prezzi attuali, approfittano maledettamente del povero cittadino, realizzando dei guadagni che un onesto commercio non lo dovrebbe permettere.

E' storia vecchia: l'ingordigia umana non ha limiti; ma è altresì vero che per frenare le umane passioni ci sono le leggi e le competenti autorità. Per i macellai dunque dovrebbe essere facile trovare il rimedio con adeguati provvedimenti dell'autorità comunale, ma giacchè questa è in tutt'altre faccende occupata, non resta che al solo consumatore provvedere i casi suoi.

Ritengo guindi che con poco sforzo il Comitato di Resistenza Civile, che nel suo seno conta tante brave persone, potrebbe farsi iniziatore d'una sottoscrizione per assicurare uno spaccio di carni bovine, da vendersi al dettaglio in una *baracca* in piazza, come si usa per le carni suine.

Se poi il Comitato di Resistenza Civile, credesse che tale provvedimento non fosse compreso fra queste tante opere necessarie per sostenere la resistenza più che spirituale del popolo; allora io mi appello all'iniziativa coraggiosa dei componenti il Fascio Interventista, perchè si mettano a capo dell'idea, tramutandola in realtà.

I fondi non sarà difficile raccoglierli per sottoscrizione pubblica, quando si saprà che gli utili netti dell'esercizio verranno versati al Comitato dell'Assistenza Civile.

Siamo pratici, procediamo con metodi semplici, e inoltre varie dalle presenti ristrettezze economiche noi le vedremo sparire con rammarico di coloro che ci affamano e ci sfruttano.

Saluti cordiali

R. Gnesutta.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

All' onor. Direttore del « Popolo Friulano »

Tutti i colmi son colmi, ma questo è un col... mone.

Un padre di famiglia, avente la moglie ammalata, in seguito ad un avvenuto aborto, e con quattro teneri bambini, presentava sino da venerdì 10 all'ufficio delegato ai consumi, la domanda per ottenere lo zucchero, e per giunta allegava anche un relativo certificato medico. Su quattro volte che ricorse per avere la rispettiva *tessera* per ben due volte ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi rimandare, perchè mancava la firma dell'assessore a ciò delegato. Ma per Iddio, se quell'assessore fosse in questi quattro giorni stato colpito *appopleticamente*, cosa sarebbe avvenuto? Se morto un Papa: *che ve nè un solo*: se ne fa un'altro: possibile che quell'assessore non si abbia potuto sostituire? — oppure a quell'assessore tanto gli trema il polso da non poter in quattro giorni apporre la sua riverita firma su una tessera?

Quel padre di famiglia che per sua sventura gli capitò qualcosa altro di consimile, a tutta ragione può ben dire che: *Quod non facerunt barberi facerunt barberini.*

Non ommettiamo d'aggiungervi, che se simili fatti dipendono dagli addetti a tale ufficio, si prenda allora un provvedimento — sui generis — Al pubblico i commenti! del caso! in altra occasione riparleremo, per raccomandare i nostri reggitori per qualche nuova croce... ma... molto pesante!!

A. C.

Censura

A· L. Grassi — Direttore.
Federico Botti — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiore a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Via Prefettura, 6
Propria Fabbrica
Timbri in Gomma
Esecuzione pronta, accurata
Prezzi di assoluta convenienza

Per chi soffre di CALLI

Il pedicure **FRANCESCO COGOLO**, specialista per l'estirpazione dei **Calli, Occhi Pollini** e **Alterazioni delle Unghie**, è munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

Il suo recapito è situato in **UDINE Via Savorgnana N. 16.**

NB. — Dietro richiesta si reca a domicilio.